



### Hemingway fu una spia dell'FBI?

FORT LAUDERDALE — Ernest Hemingway alla testa di una organizzazione spionistica? È così, a quanto rivela il giornale "Fort Lauderdale News and Sun Sentinel" sulla base di documenti provenienti dagli archivi dell'FBI. Lo scrittore si dedicò a questa attività nei primi anni della guerra mondiale a Cuba, quando l'isola pullulava di filonazisti e gli U-Boat di Hitler correvano le acque a sud degli Stati Uniti. L'organizzazione, formata da compagni di pesca dello scrittore, da frequentatori di night e da giocatori d'az-

zardo, era finanziata dall'ambasciatore americano a Cuba, ma la sua esistenza e le opinioni politiche di Hemingway indussero l'allora direttore dell'FBI Edgar Hoover a spiare a sua volta sullo scrittore. Secondo il giornale, ci fu un momento in cui l'organizzazione di Hemingway era ben più forte delle spie a disposizione dell'FBI nell'isola caraibica: gli agenti dello scrittore raggiunsero infatti la cifra di 25 contro 16 che lavoravano per l'FBI spiondo al tempo stesso sui nazisti e su Hemingway. Il rapporto cita sia passi di promemoria segreti indirizzati a Hoover da un agente dell'FBI all'Avana, R.G. Leddy, sia le risposte dello scrittore che in una di queste note scriveva fra l'altro: «Hemingway non ha particolari simpatie per l'FBI».

### Presto sugli schermi «Acqua e sapone» nuovo film di Verdone

ROMA — «È un film molto intimo, delicato, fatto di sfumature e di piccole cose». Così Carlo Verdone ha parlato ieri, incontrandosi con i giornalisti, di «Acqua e sapone», la pellicola che ha girato, come regista e interprete, insieme alla sua giovane scoperta Natasha Hovey. Alla vigilia del debutto sugli schermi (il 28 ottobre a Roma) Carlo Verdone si è detto assai soddisfatto di questa sua ultima fatica che affronta il rapporto tra una quindicenne e un trentenne: un bidello laureato che si innamora di una giovanissima indossatrice americana, affascinato dalla sua malizia di donna bella e di successo, ma anche dal suo candore spontaneo e dalle sue ingenuità adolescenziali. In febbraio Verdone comincerà a girare «Cuori nella tempesta», ma soltanto come attore.

### Teatro: a Trieste una «novità» di Molière mai allestita in Italia

TRIESTE — Tra le novità teatrali della prossima stagione è da segnalare l'allestimento, da parte di una compagnia di Trieste, il «Teatro Studio», di una commedia scritta e messa in scena da Molière nel 1661, dal titolo originale «Les facheux». Lo spettacolo, che debutterà in dicembre, sarà una novità assoluta per l'Italia in quanto, almeno nell'ultimo secolo, non è mai stato rappresentato né tradotto per il teatro. La traduzione per questo allestimento è di Cesare Garboli, uno dei più autorevoli traduttori di Molière. La regia sarà di Franco Gervasio e le scene di Eugenio Guglielminetti. Nell'allestimento, con il titolo «Seccatori», la compagnia «Teatro Studio» di Trieste farà confluire i risultati delle ricerche sul teatro sperimentale, sul teatro in piazza e, in generale, sul comico, riportandoli a un genere di teatro classico.

### L'opera

### A Pisa un allestimento discutibile

### Rossini si è perso in un'Algeri che sembra un bazar



Una scena dell'italiano in Algeria allestita a Pisa

Nostro servizio  
PISA — La stagione lirica autunnale del Teatro Verdi di Pisa, avviata felicemente con *Il Masnadieri*, è proseguita senza grosse incrinature con la proposta di *L'italiano in Algeria*. Un avvenimento che presenta perlomeno tre motivi di sicuro interesse: il fatto (quasi sbalorditivo) che si trattava di una prima assoluta per la città dal quasi preistorico 1813, data di esecuzione del capolavoro, non certamente secondo al *Barbiere*, composto da Rossini per il San Benedetto di Venezia; quindi la curiosità di veder debuttare un giovane regista del luogo — Alessandro Garzella —, in campo con la regia di Lavia e la direzione di Gandolfi. Intanto affidare — in tempi di clamori rossiniani di provata qualità, Pesaro docet — a un esordiente non di grido, la regia della brillante partitura di Rossini (lo stesso dicasi per le scene e i costumi firmati da Claudio Zeppi), si può già definire un atto di coraggio. E tale, malgrado l'indubbia professionalità del soggetto, si deve pure intendere la concertazione dell'opera dovuta alla bacchetta di Angelo Cavallaro. L'impressione che ne abbiamo ricavata è stata perciò quella di un prodotto confezionato in casa, che del laboratorio domestico ha tutti i sani condimenti senza tuttavia possedere l'ingrediente in più che imprime alla cucina il marchio della qualità, il tocco «segreto» della raffinatezza. Tocco che per Rossini è indispensabile per non scivolare sul falso piano della farsa, da lui saputa mirabilmente nobilitare sfruttando, come si sa, i migliori elementi della commedia dell'arte. Sullo spettacolo aleggiava invece un clima oscillante fra il kitsch e il Naif: scene di un orientamento pesante e stucchevole, costumi altrettanto carichi e ingombranti, portamento dei personaggi piuttosto goffo e impacciato. In sostanza la regia di Garzella, peraltro di esemplare onestà discorsiva, mirava più alla spettacolarità e all'effetto della situazione che alla finezza dei singoli gesti, più alla battuta sfacciata che al gusto per una ironia frizzante e sottile, non sapendo risolvere in modo equilibrato (e sarebbe stata una strada molto interessante percorsa purtroppo solo a metà) un certo primitivismo da Teatro dei Pupi, manifestato invece con eccellenza di colori, di oggetti, di chincaglierie varie da bazar.

Gli sforzi dell'ente toscano continuano dunque ad essere premiati, malgrado i margini di rischio offerti da una operazione che, sulla carta, non appaiva così clamorosa come i precedenti *Masnadieri* e *Il barbiere di Siviglia*. Il fatto che il regista, in campo con la regia di Lavia e la direzione di Gandolfi, intanto affidare — in tempi di clamori rossiniani di provata qualità, Pesaro docet — a un esordiente non di grido, la regia della brillante partitura di Rossini (lo stesso dicasi per le scene e i costumi firmati da Claudio Zeppi), si può già definire un atto di coraggio. E tale, malgrado l'indubbia professionalità del soggetto, si deve pure intendere la concertazione dell'opera dovuta alla bacchetta di Angelo Cavallaro. L'impressione che ne abbiamo ricavata è stata perciò quella di un prodotto confezionato in casa, che del laboratorio domestico ha tutti i sani condimenti senza tuttavia possedere l'ingrediente in più che imprime alla cucina il marchio della qualità, il tocco «segreto» della raffinatezza. Tocco che per Rossini è indispensabile per non scivolare sul falso piano della farsa, da lui saputa mirabilmente nobilitare sfruttando, come si sa, i migliori elementi della commedia dell'arte. Sullo spettacolo aleggiava invece un clima oscillante fra il kitsch e il Naif: scene di un orientamento pesante e stucchevole, costumi altrettanto carichi e ingombranti, portamento dei personaggi piuttosto goffo e impacciato. In sostanza la regia di Garzella, peraltro di esemplare onestà discorsiva, mirava più alla spettacolarità e all'effetto della situazione che alla finezza dei singoli gesti, più alla battuta sfacciata che al gusto per una ironia frizzante e sottile, non sapendo risolvere in modo equilibrato (e sarebbe stata una strada molto interessante percorsa purtroppo solo a metà) un certo primitivismo da Teatro dei Pupi, manifestato invece con eccellenza di colori, di oggetti, di chincaglierie varie da bazar.

Gli sforzi dell'ente toscano continuano dunque ad essere premiati, malgrado i margini di rischio offerti da una operazione che, sulla carta, non appaiva così clamorosa come i precedenti *Masnadieri* e *Il barbiere di Siviglia*. Il fatto che il regista, in campo con la regia di Lavia e la direzione di Gandolfi, intanto affidare — in tempi di clamori rossiniani di provata qualità, Pesaro docet — a un esordiente non di grido, la regia della brillante partitura di Rossini (lo stesso dicasi per le scene e i costumi firmati da Claudio Zeppi), si può già definire un atto di coraggio. E tale, malgrado l'indubbia professionalità del soggetto, si deve pure intendere la concertazione dell'opera dovuta alla bacchetta di Angelo Cavallaro. L'impressione che ne abbiamo ricavata è stata perciò quella di un prodotto confezionato in casa, che del laboratorio domestico ha tutti i sani condimenti senza tuttavia possedere l'ingrediente in più che imprime alla cucina il marchio della qualità, il tocco «segreto» della raffinatezza. Tocco che per Rossini è indispensabile per non scivolare sul falso piano della farsa, da lui saputa mirabilmente nobilitare sfruttando, come si sa, i migliori elementi della commedia dell'arte. Sullo spettacolo aleggiava invece un clima oscillante fra il kitsch e il Naif: scene di un orientamento pesante e stucchevole, costumi altrettanto carichi e ingombranti, portamento dei personaggi piuttosto goffo e impacciato. In sostanza la regia di Garzella, peraltro di esemplare onestà discorsiva, mirava più alla spettacolarità e all'effetto della situazione che alla finezza dei singoli gesti, più alla battuta sfacciata che al gusto per una ironia frizzante e sottile, non sapendo risolvere in modo equilibrato (e sarebbe stata una strada molto interessante percorsa purtroppo solo a metà) un certo primitivismo da Teatro dei Pupi, manifestato invece con eccellenza di colori, di oggetti, di chincaglierie varie da bazar.

Marcello De Angelis

Aveva 80 anni e proprio in questi ultimi tempi, dopo tante glorie teatrali e cinematografiche, stava recitando a Londra «Le voci di dentro»

# È morto Richardson l'Eduardo inglese

LONDRA — Ralph Richardson, uno dei protagonisti del teatro di lingua inglese del nostro secolo, è morto ieri, nel pomeriggio, in una stanza dell'ospedale «Edward VII». Aveva superato gli 80 anni, essendo nato, a Cheltenham (Gloucestershire), il 9 dicembre 1902.

Il destino ha voluto che l'ultima, illustre testimonianza della vita e del lavoro di Ralph Richardson si legasse all'opera di un altro grande vecchio della scena europea, il nostro Eduardo De Filippo, del quale l'attore britannico aveva portato al successo, mesi or sono e fino a pochi giorni fa *Le voci di dentro* («Inner Voices»), sulla prestigiosa ribalta del National Theatre. Per il pubblico cinematografico più attento, la prova estrema della sua bravura e insieme della sua «disponibilità sconfinante nell'eclettismo» (così recitava, a suo riguardo, un colaudato giudizio critico) Richardson l'aveva fornita incarnando l'Essere Supremo in abiti borghesi, nel recente film di Terry Gilliam *I banditi del tempo*, accanto alla scatenata congrega dei Monty Python. Una piccola parte, nonostante la vastità programmatica del ruolo, ma rifinita con cura, ironia ed eleganza. Del resto, lui stesso era solito dire che non esistono piccole parti, ma solo parti poco interessanti, e che queste sono le uniche da rifiutare. Ciò spiega come egli avesse accettato, sovente, nei cinema, di figurare di scorcio, come spalla o anche meno. Preoccupandosi, peraltro, della dignità del prodotto complessivo, più di quanto non facesse, in varie occasioni, i suoi colleghi famosi della medesima generazione, e amici-rivali da sempre, John Gielgud e Laurence Olivier.

Come Gielgud e come Olivier, Richardson si fregiava da tempo (dal 1946, per

esattezza), del titolo di baronetto, premettendo al nome l'appellativo «Sir». La sua prima comparsa sullo schermo risale al mezzo secolo addietro (*The Ghoul*, 1933), ma la carriera teatrale l'aveva iniziata all'alba degli Anni Venti, e già nel 1926, dopo il tradizionale tirocinio in provincia, era approdato nella sale londinesi del West End; dal 1930, per qualche lustro, a cavallo della guerra (cui partecipò, venendo però congedato prima della fine del conflitto), fu all'Old Vic, ricoprendovi anche, per un certo periodo, la carica di condirettore. In seguito si unì a diverse formazioni, tutte o quasi di prima grandezza.

L'esperienza dell'Old Vic (istituzione oggi in pratica dissolta, ma fondamentale, all'epoca, come custode di valori tradizionali del teatro) significò, per Richardson, un viaggio pieno di felici incontri all'interno del ricco territorio shakespeariano. La dodicesima notte, *La tempesta*, *La bisbetica domata*, *Re Lear*, *Otello*, *Riccardo II*, *Re Giovanni*, *Enrico IV*, *Enrico V*, e così alcune delle commedie e tragedie e, soprattutto, alla cui realizzazione egli partecipò, dando nuova vita, soprattutto, a personaggi relativamente «secondari», ma che da lui ricevevano, senza offuscare il disegno globale della messinscena, una statura protagonista. Personalmente lo rammentiamo, di passaggio in Italia, come un Bottom di *Giardiniera comicità* (benché in lui con gli anni) nel *Sogno d'una notte di mezza estate*, suo cavallo di battaglia a partire dall'anteguerra; e nel periodo postbellico sappiamo che rifiuse — nelle due parti dell'*Enrico IV* — come un Falstaff di rara forza e dignità.

Tra le sue maggiori interpretazioni, le cronache d'oltreoceano annoverano un *Peer Gynt* di Ibsen, *Tre sorelle* di Cechov

(dove era Versicini), autori elisabettiani e, fra i contemporanei, Graham Greene, Robert Bolt, David Storey, fino all'Harold Pinter di *Terra di nessuno*. Specialmente congeniale gli fu, dei suoi coetanei e contemporanei, J.B. Priestley. La critica inglese ha trovato qualche affinità tematica fra *Le voci di dentro* di Eduardo De Filippo e *Un ispettore in casa Birling* di Priestley. È probabile che, al di là di generici accostamenti (in entrambi i drammi domina una figura di «inquisitore morale», rivelatore di torbidi segreti familiari), a creare la curiosa assonanza fosse appunto la presenza dello stesso interprete, Ralph Richardson (che era stato l'ispettore nel lontano 1946, ed era adesso, nel 1983, Alberto Saporito).

Dell'attività cinematografica dell'attore si è dato cenno. In qualche caso, almeno, essa avrà contribuito a lasciare un segno incisivo del suo talento di artista teatrale. E non ci riferiamo tanto alla sua prestazione nel *Riccardo III* di Olivier, quanto a quella offerta nell'*Ereditiera* di William Wyler (1949), che trascriveva dalla scena allo schermo il testo dei coniugi Goetz, adattato dal romanzo di Henry James *Piazza Washington*, e da Richardson già interpretato alla ribalta.

Avaro di parole, che non fossero quelle dei Grandi (e dei meno grandi) da lui pronunciate sulla scena o sullo schermo, Sir Ralph Richardson aveva pur voluto condensare la sua idea della professione in pochi e semplici concetti, indirizzando ai suoi giovani colleghi, aspiranti alla gloria, frasi come «recitare è una questione di disciplina», forse non destinate a scuotere troppi entusiasmi, ma appropriate e veritiere; e alle quali, comunque, egli si era, per suo conto, fedelmente attenuto.

Aggeo Savioli



In alto, Ralph Richardson in una scena del dramma di Harold Pinter «Terra di nessuno» visto di recente in tv. Qui sopra, l'attore con Olivia De Havilland in «L'ereditiera» (1949) di William Wyler



Leo De Berardinis qui in una scena di un suo vecchio spettacolo

### Di scena In «prima» a Torino «Kiat'Amore» di De Berardinis

# Ecco Leo, un Amleto nel ventre di Napoli

Dalla nostra redazione  
TORINO — Buio fitto in sala. Poi, nel silenzio dell'attesa i capelli anzitutto ingrigiti, il viso di ceneria, ad illuminare, poco a poco, il volto dell'attore. Ed è subito Teatro. L'attore è Leo De Berardinis; viso asciutto, scavato, sotto una cascata di capelli anzitutto ingrigiti... Un viso quasi eudaidiano, la cui mobilitissima maschera sa trascorrere da una tesi, drammatica ieratica a certe buffe e poi amare e poi ancora buffe espressioni alla Totò. Leo (ma il suo vero, intero nome è Leonardo) manca da Torino da parecchi anni; vicissitudini varie, teatrali e no. Anche da ciò l'attesa e la curiosità per questo ritorno. Così, eccolo in questi giorni al Cabaret Voltaire, nel ristrutturato spazio di via Cavour, ad inaugurare la nuova stagione '83-'84 all'insegna di un vasto quanto articolato «progetto» (di cui dirò più avanti), un po' misteriosamente denominato *ToreaT*; misteri a parte, è il doppio anagramma

delle parole *Teatro e Attore*, ma ovviamente vi è di mezzo anche Torino.

Leo De Berardinis, che ha una nigrammatica, adeguatissimo quando Leo; cioè l'Attore, cioè il Teatro in un suo, e tutto suo, nuovo allestimento intitolato *Kiat'Amore*. Lui dice: «Consideratelo come la chiave di lettura, quasi un'iniziazione, anzi, dell'Amleto che realizzerò tra qualche mese (sarà in scena al Teatro Adua verso febbraio, preceduto, a novembre, da *The Connection*, che verrà rappresentato, sempre a Torino, al Teatro Colosseo n.d.r.).»

C'è già Amleto, anche qui, ed ancora — si riferisce, per assonanza, ad «un popolare quartiere di Napoli: Chiatomone».

Ma *Kiat'Amore* non è soltanto la «chiave di lettura» di uno spettacolo in nuce. Certo, c'è già Amleto, anche qui, ed i suoi dubbi li esprime grottescamente, sul teschio di Yorick, shrindellando D'Annunzio («La pioggia nel pineto»), e giocando con le onomatopoeie della palazzeschiara «Fontana ma-

lata» e citando, come tra virgolette, ancora Totò, già rivissuto in un'ancora, quando, in una sofferta regressione, infantile (così terminava *The Connection*). L'Attore, cioè Leo, in un lacerante inseguirsi di voci, di grida, di gesti, percorre un intenso iter espressivo ed esistenziale passando dalla nera maschera di Pulcinella alle tinte atmosferiche del *Paradiso dantesco*; quello del XXXIII canto. *Kiat'Amore*, aveva avvertito Leo, «sarà uno spettacolo ai limiti del visibile e dell'udibile...». In effetti si tratta di una vera e propria performance (anche se il termine non piace a Leo, che infatti lo deforma in «performaggio»), in cui i momenti visuali si sviluppano in un suggestivo gioco scenico scandito da apparizioni, rifrazioni, dissolvenze che tramite una superficie speculare inclinata restituiscono, a volte, la presenza riflessa dell'attore performer, come in una sorta di «doppio artaudiano». In quanto all'«udibile», i limiti musicali vanno dall'Opera di Beethoven, al Wagner del «Tristano», a certi exploit jazzistici sino alla musicalità dei versi di Salvatore Di Giacomo, di Libero Bovio, di Ferdinando Russo. Insomma, una sorta di free-theatre dove il teatro si identifica con l'attore. Ma cos'è l'attore? gli è stato chiesto alla prima delle tre lezioni trascrivendo dalla scena allo schermo il testo dei coniugi Goetz, adattato dal romanzo di Henry James *Piazza Washington*, e da Richardson già interpretato alla ribalta.

Avaro di parole, che non fossero quelle dei Grandi (e dei meno grandi) da lui pronunciate sulla scena o sullo schermo, Sir Ralph Richardson aveva pur voluto condensare la sua idea della professione in pochi e semplici concetti, indirizzando ai suoi giovani colleghi, aspiranti alla gloria, frasi come «recitare è una questione di disciplina», forse non destinate a scuotere troppi entusiasmi, ma appropriate e veritiere; e alle quali, comunque, egli si era, per suo conto, fedelmente attenuto.

Nino Ferrero

Nostro servizio  
TORINO — Dopo la grande scorpacciata estiva, l'autunno è in genere piuttosto parco di proposte di danza. Fa eccezione la bella stagione di balletti al Teatro Regio di Torino. Dopo il Ballet de Marseille che ha già presentato la *La cenerentola* di Eraldo D'Amico, è in scena sino al 21 ottobre l'*Excelsior* di Manzotti-Marenco subito seguito dal complesso folkloristico polacco «Marowisz» che torna in Italia dopo anni di assenza.

Il ballo *Excelsior*, gustoso e nostalgico «pezzo» di fine Ottocento (1881) è stato accettato solo due mesi fa al Regio di Verona, ma proprio al Regio di Torino ha raggiunto la centesima recita dalla sua riproposta moderna curata nel 1967 dal Maggio Musicale Fiorentino. Gli autori dell'importante «revival» sono da allora sempre gli stessi: Filippo Cuvelli (il regista), Ugo Dell'Ara (il coreografo, a Torino anche interprete del personaggio Oscurantismo), Giulio Coltellacci (lo scenografo, purtroppo scomparso di recente). Gli interpreti, invece, variano continuamente. Al Regio sono i ballerini del San Carlo di Napoli che a sua volta ha voluto recuperare il grande balletto nel febbraio scorso. I protagonisti sono Gabriella Cohen, tecnicamente e stilisticamente appropriata nel ruolo impegnativo della Cività, Gabor Keveghazi, prestante danzatore magiaro, nel ruolo dello Schino d'Oro e Tania Beryll, il pubblico torinese ha accolto con grande interesse questo «best seller», ormai desti-

### Il balletto

# A Torino la danza non va mai in ferie

nato all'eternità. Domenica intanto, mentre il Regio proponeva la seconda recita dell'*Excelsior*, debuttava al Colosseo torinese un nuovo complesso, la «Compagnia di Danza Teatro Nuovo», con lo spettacolo *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo tartaruga* di Susanna Egri su musica di Carla Perotti su musica di John Lanchberry. I due veneti innamorati di Giuseppe Urbani su musica di Claude Debussy, *La grande caccia* coreografata da Giancarlo Vantaggio su musica di Maurice Hoona e *Il segreto dell'uomo*